



II DIALOGO

NUMERO 11



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Cercate il mio volto</i>	p. 2
<i>Una giornata al lago</i>	p. 2
<i>Reliquia di S. Giovanni...</i>	p. 4
<i>Nuovo consiglio pastorale</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>Festa di Tutti i Santi</i>	p. 6
<i>Uscito ancora verso le 5</i>	p. 7
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 8
<i>S. Messa apertura Sinodo</i>	p. 9

Da ricordare:

- **Domenica 9:** Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- **Venerdì 14:** Gruppo di Preghiera di Padre Pio
- **Venerdì 21:** Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
- **Domenica 23:** Solennità di Cristo Re
- **Sabato 29:** Lucernario d'Avvento per i giovani
- **Domenica 30:** I Avvento, inizio Anno Pastorale

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NEL PENSIERO DI SAN PIO (Giovanna Germano)

"La missione della famiglia cristiana nel pensiero e nel magistero di San Pio da Pietrelcina" il tema del raduno annuale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea (Cs), tenutosi lo scorso 28 Settembre presso il Santuario Regionale della Calabria Basilica Maria SS.ma Incoronata del Pettoruto.



Relatore Fra Carlo Maria Laborde, segretario generale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio. Ad accogliere le delegazioni, provenienti da Belvedere, Cetraro, Cittadella, Mottafollone, Sant'Agata d'E-

saro, S. Maria del Cedro e S. Sosti, don Luigi Gazzaneo, coordinatore diocesano dei gruppi di preghiera Padre Pio. Tra queste, una cinquantina di membri del gruppo "Nostra Signora del Cedro" di S. Maria del Cedro, accompagnati dai responsabili parrocchiali Saverio e Chiara Arieta, e dal segretario Giovanni Valente.

In un'atmosfera di raccoglimento e di preghiera, i fedeli presenti, ritrovatisi ai piedi della Madonna del Pettoruto e raccolti davanti all'altare, si sono predisposti

Continua a Pag. 3

"Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione"

Sinodo dei Vescovi (5-19 ottobre 2014)
(Sabrina Ritondale)

Il 5 ottobre u.s. nella Basilica Vaticana alla Cappella Papale il santo Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa

di apertura del Sinodo dei vescovi. Come cantore del coro GUIDA (coro che affianca il Coro Cappella Sistina



nella Bas. Vaticana) sin dalle prove del sabato 4 ottobre mi hanno colpito le parole che si pregavano nelle "Laudes Regiae" quando ai Santi chiedevamo in latino di sostenere con la loro intercessione i Padri Sinodali.

Sancti Ioachim et Anna vos illos adiuuate. Santi Giocchino e Anna sosteneteli. Santa Gianna Beretta Molla sostienili.

Durante le "Laudes Regiae" la processione entrava nella Basilica Vaticana e piano piano i vescovi e i cardinali

prendevano posto intorno all'altare Papale- il coro GUIDA accanto al coro Cappella Sistina sono collocati dietro l'altare Papale a circa 20 mt.-, ho visto arrivare il santo Padre Francesco e lo se-

Continua a pag. 9

Il tuo volto cerco, Signore. Da tempo i miei occhi scrutano freneticamente il creato alla ricerca di te. Hanno guardato in mille direzioni, molte sbagliate, ma da Dio amorevole, fedele e perfetto ti sei sempre mostrato al mio cuore indegno, sollevandolo dopo ogni fallimento. Ho assaporato la delizia della tua presenza ovunque, persino laddove appariva poco scontato che Tu potessi esserci.

In ogni essere umano c'è una particella di te, siamo stati creati a tua immagine e somiglianza. I peccati, le debolezze celano però spesso in me la tua presenza. Eppure, dal buio profondo del cuore la mia voce grida con più vigore il tuo nome, e le mie braccia si alzano con

più risolutezza verso di te. Le cadute ci distanziano, Signore, ma nel contempo accrescono dentro il desiderio divampante di te. Ogni infedeltà e colpa rendono te sempre più irraggiungibile, ed il mio cuore sempre più assettato di redenzione. Quale assurda autofagia il susseguirsi di infelici rinnegamenti che partoriscono un ritrovamento sempre più ambito e consapevole. Cerco il tuo volto dentro di me e mi imbatto nelle ambizioni, in un ego sproporzionato, in desideri, attese ed esigenze che sanno così poco di te. Se solo potessi spogliarmi di tutto ciò, assumeresti contorni ben più definiti anche nel mio cuore. Non c'è traguardo più appagante, Signore, delle sconfitte che affibbiamo a noi stessi. Donami perciò un cuore puro e una mente libera dai fasulli pesi del mondo

“Cercate il mio volto”

(Salmo 27)

(A.C.L.)



che gravano come macigni, perché io possa essere minimamente degna di individuare nella mia vita piccoli rifratti di te.

Cerco il tuo volto nel cuore dei miei fratelli. Se mi impegnassi di più riuscirei a trovarti in ognuno di essi: in ogni anima dimora un Cristo glorioso o un Cristo sofferente. Ed è forse proprio in coloro che aborrisco e allontano che un Cristo dimenticato chiede con più esigenza aiuto. Chissà quante volte ti ho ignorato, abbagliata dal mio dolore, dal mio orgoglio ferito, dalla mia dignità trafugata, dall'ira; commiserando me stessa ho ignorato di pregare e provare compassione per qualcuno altrettanto bisognoso. Ti trovo, mio Signore, laddove maggiormente riesco a raggiungerti: negli abbandonati, nei malati, nei sofferenti, nei poveri, nei crocifissi che mi circondano. Sono troppi coloro che in silenzio, rassegnazione e dignità abbracciano la croce. Nei loro sguardi il tuo sguardo quando ti scopristi solo, tradito persino da colui che ti disse: 'Signore, tu lo sai che ti amo.' Il loro silenzio, il silenzio dell'Innocente di fronte a Pilato. La loro insicurezza, la tua umana angoscia nel Getsemani. Le loro lacrime, il tuo "Eli, Eli, lemà sabactàni?". La loro rassegnazione, la tua rassegnazione mentre dicesti al Padre: 'Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà'. Il loro sorriso, il tuo sorriso nebulosamente accennato, incapace di celare il dolore che provavi nel corpo, mentre per un attimo il Cireneo sollevò dalle tue spalle l'immenso peso della croce, o mentre il panno di Veronica asciugò il tuo volto dal sudore e dal sangue, offrendoti un effimero sollievo. La loro dignità, la tua dignità di Figlio di Dio. Apri il mio cuore verso ogni Cristo sofferente che incontro nel

Continua a Pag. 11

Con alcune famiglie della nostra parrocchia, qualche giorno fa, ci siamo ritrovati a vivere una giornata piena di entusiasmo e spirito di partecipazione, di calore e di tranquillità che si percepiva e si respirava nell'aria, di condivisione di una realtà spirituale e coinvolgente.

La gioia di stare insieme sempre presente, nei canti nei cuori e nei nostri animi. Un gruppo coeso ed affettuoso, ci siamo trovati bene in questo contesto di spiritualità e divertimento, coscienti che ciò accade raramente.

Abbiamo avvertito che ognuno cercava davvero, per dire, "un luogo dell'anima" per poter essere felici, lontani dalle nostre lotte quotidiane.

Sì in effetti abbiamo messo da

UNA GIORNATA AL LAGO CON IL R.n.S. (Mario Durante e Deborah Adduci)

parte per un po' i nostri progetti le nostre eccentriche idee, tutto ci ha riportato a vivere una atmosfera spirituale veramente confortevole.

Ma sì! Si dovrebbe cantare sempre (c'è chi lo fa) per sostituire quelle brutte interminabili chiacchierate giornalieri, piene di chissà che cosa, riempire con un suono, come ha scritto qualcuno, "un'anima sovradimensionata e alquanto vuota".

E' bello per tutti vivere questi momenti perché alla fine non rimane solo un ricordo ma anche la speranza che potranno ripetersi ancora, magari con persone nuove che cercano un modo per stare insieme e per percorrere un po' di strada insieme attraverso nuove esperienze.

Auguriamoci di cuore che il gruppo possa continuare sempre in questo modo. Il Signore non mancherà di premiare queste persone così ben disposte.



Segue da Pag. 1: La Missione della a vivere la giornata del raduno, coincidente come ogni anno e non a caso con la domenica, iniziando con la recita delle lodi mattutine. A seguire, il fervoroso saluto di don Luigi Gazzaneo che ha definito San Pio una ricchezza per tutta la Chiesa la cui storia è stata segnata dallo spirito di obbedienza del frate di Pietrelcina, mostratosi capace di tradurre in azione la propria fede, in particolar modo mediante la realizzazione della Casa Sollievo della Sofferenza in San Giovanni Rotondo, per alleviare le pene dei malati verso i quali mostrava tanta comprensione e disponibilità.

Subito dopo, la parola è passata a fra Carlo Maria Laborde, che con la formula augurale di "Pace e bene" tipica dei Cappuccini, pronunciata non solo con la dizione perfetta che lo caratterizza, ma anche con spirito di giovialità e affetto, ha avviato la sua relazione, mostrando tutta la gioia di trovarsi in un luogo così suggestivo "dove si avverte – ha osservato – la presenza di Maria, che regna regina e madre di un'umanità nuova che è la Chiesa, così come la definisce il prossimo papa che sarà proclamato santo, Paolo VI".

In prossimità del Sinodo sulla famiglia, che si sta celebrando proprio in questi giorni, fra Carlo ha ricordato come famiglia esemplare proprio quella di Padre Pio: "una famiglia umile, essenziale, povera, ma non misera – l'ha definita - ricca di fede: viveva del lavoro faticoso, ma si dedicava all'educazione dei figli con amore, rispetto e dedizione".

Ha poi rimarcato come grazie a questa bella esperienza di vita familiare S. Pio dedicava puntuale attenzione alle famiglie, pronto a suggerire alle stesse progetti e percorsi di vita cristiana in quanto considerava il matrimonio una vera e propria vocazione cattolica. Per questa ragione raccomandava la necessità di scegliere da parte di entrambi i contraenti tale sacramento la capacità di scegliere, ovviamente invocando l'aiuto di Dio, la persona giusta con la quale ci fosse unità di intenti. Aveva sempre sotto gli occhi l'esempio dei genitori che prima di conoscersi volevano entrambi abbracciare i voti per divenire monaci, ma tale scelta fu loro negata, forse perché dovevano incontrarsi per realizzare insieme la loro vera vocazione che era quella del matrimonio.

Per far comprendere quanto Padre Pio amasse le famiglie, fra Carlo ha ricordato la sua pratica di affidarle alla Divina Provvidenza, accompagnandole nel cammino spirituale. Raccomandava che le famiglie andassero almeno la domenica unite a messa, e possibilmente indossando il vestito della festa, quasi a sottolineare il significato profondo dell'incontro speciale con il Signore. Allo stesso modo Padre Pio si faceva carico delle preoccupazioni di tutte le famiglie che ruotavano intorno a lui, consapevole del fatto che la famiglia è il luogo della battaglia quotidiana, ma la buona battaglia che educa e fa crescere anche attra-

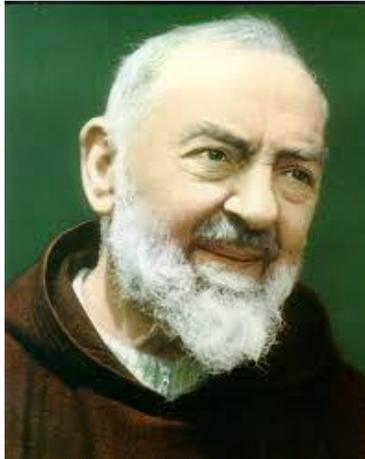
verso la fatica di ogni giorno, fatta di comprensione e rinunce, amorevolezza e scontri, amabilità e malintesi, dolcezze e incomunicabilità, in cui primeggia imperioso il volersi bene in Cristo, terza persona del matrimonio cristiano, nonostante le ingenti difficoltà che pure fanno parte del vivere quotidiano, ma che grazie al Suo amore non riescono a travolgere il bene che si prova l'uno verso l'altro e viceversa, in virtù del sacramento e a dispetto del limite umano. "Il demonio si industria – ha aggiunto il frate cappuccino – per far cadere la famiglia, ma bisogna reggere, lottare. Lo sapeva bene Padre Pio: la difficoltà di vivere il Vangelo va affrontata anche in famiglia!".

E avviandosi verso la conclusione, si è riallacciato al tema del sinodo, ricordando alle numerose famiglie presenti, in una chiesa gremita di persone, che la missione della famiglia nella società odierna è quella di essere buon seme in grado di fecondare il mondo, nonostante i numerosi attacchi ideologici secondo i quali la famiglia tradizionale non ha più senso, mentre ci si mostra aperti alle coppie dello stesso sesso, alle famiglie di fatto e non cristiane, lasciando primeggiare una mentalità secolarizzata e qualunque da parte di molti, specialmente politici.

Un amore fedele e un amore fecondo sono una testimonianza straordinaria, frutto di un matrimonio-sacramento, possibile quando la famiglia è fondata sull'amore di Cristo. Una famiglia cristiana questo deve essere – ha raccomandato in definitiva fra Carlo Maria – una famiglia unita che si vuole bene, fedele e aperta alla vita, capace di fidarsi di Dio nella missione che Egli le ha affidato, avendo come modello di amore sponsale Cristo nei confronti della Chiesa. L'ascolto della parola di Dio - ha esortato in vista dell'imminente celebrazione eucaristica – è ciò su cui deve fare affidamento la famiglia che deve essere costruita sulla santa roccia di Dio, sull'esempio di Cristo, con l'amore dello Spirito Santo.

Tutte queste riflessioni sono state affidate alla meditazione dei presenti e consolidate dalla concelebrazione della santa messa, tenutasi subito dopo, nonché dall'ora di adorazione eucaristica pomeridiana.

Il saluto del vescovo, Mons. Leonardo Bonanno, è giunto al segretario generale e ai gruppi presenti, tramite Don Ciro Favaro, rettore del santuario della Madonna del Pettoruto, e don Carmelo Terranova, Vicario Episcopale per il coordinamento della Pastorale, mentre il rettore emerito del santuario, don Carmelo Perrone, ha ricordato la felice ricorrenza del trentesimo anniversario del raduno annuale diocesano dei gruppi di preghiera Padre Pio presso la Basilica Maria SS.ma Incoronata del Pettoruto, istituito l'ultima domenica del settembre 1984 e affidato alla protezione della Madonna.



Una reliquia di **San Giovanni Paolo II** sarà donata alla nostra comunità per conservare il messaggio di pace del Papa che il 22 ottobre 1978 iniziò il suo pontificato con la celebre frase *"Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!"*

Si tratta di **un frammento dell'abito che Karol Józef Wojtyła indossava il 13 maggio 1981**. Quel giorno, mentre in piazza San Pietro si accingeva a svolgere un'udienza generale, il Papa subì il famoso attentato quasi mortale da parte di Mehmet Ali Ağca.

Il lembo di tessuto, conservato in un reliquiario, contiene tracce del sangue versato quel giorno dal Papa e **sarà custodito per sempre nella cappella del Sacro Cuore ospitata nella chiesa dello Spirito Santo**, nel centro storico di Santa Maria del Cedro.

La reliquia sarà portata da **padre Ladislao Suchy**, rettore della Basilica di San Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia ed è un dono del cardinale polacco **Stanisław Dziwisz** che

"Reliquia di San Giovanni Paolo II donata alla comunità di Santa Maria del Cedro"



La reliquia giungerà in città il 5 dicembre e, per l'occasione, la nostra parrocchia ha organizzato una **tre giorni di preghiera e manifestazioni religiose**.

Il primo giorno, dopo l'arrivo in città, la reliquia sarà esposta nella **chiesa Nostra Signora del Cedro**, dove resterà per tutto il periodo dei festeggiamenti.

Al pomeriggio, alle 16,00 è prevista l'intitolazione al Santo dell'attuale piazza delle Palme. Proprio nella nuova piazza San Giovanni Paolo II, alla presenza di **Sua Eccellenza Monsignor Leonardo Bonanno**, vescovo della diocesi San Marco Argentano-Scalea, sarà svelata **una statua raffigurante**

Papa Wojtyła.

Si tratta di un **monumento scolpito a mano nel marmo bianco di Carrara** che i fedeli promotori delle celebrazioni hanno commissionato al laboratorio **Continua a Pag. 5**

Il giorno 29 ottobre 2014, alle ore 18,00, si è riunito il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale per il triennio 2014-2017. Hanno dato la disponibilità e sono presenti: Rosa Bianchi, Clara Picerno, Carmelina Adduci, Pietro De Biase, Martina Russo, Cinzia Forte, Saverio Farace, Anna Presta, Giovanna Germano, Avolicino Maria, Battistina Pignataro. Hanno dato la loro disponibilità ma non sono presenti: Valente Giovanni, Presta Lina, Vivona Pina, Stabilito Angela. Per i gruppi sono presenti: Picerno Lucia per l'Apostolato della Preghiera, Biancamano Stefania per il Rinnovamento nello Spirito, Rezzuti Fatima come coordinatrice del gruppo dei catechisti, Adduci Maria per il Consiglio Affari Economici, Mancuso Franca per i Centri di Ascolto. È assente Magurno Lidia per il gruppo caritativo. Resta da designare il rappresentante del Gruppo di Padre Pio.

Assume le funzioni di Segretario verbalizzante il Segretario uscente Franca Mancuso.

Dopo la preghiera iniziale, Don Gaetano indica brevemente le funzioni del Consiglio Pastorale e del suo potere consultivo e non deliberativo, di sostegno concreto alla vita della parrocchia.

Si passa, quindi, alle elezioni del Vicepresidente e del Segretario. Come Vicepresidente viene eletto Saverio

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE SI E' RIUNITO E INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Farace con 6 voti, segue Giovanna Germano con 4 voti, Rosa Bianchi con 2 voti, Stefania Biancamano con 2 voti e Anna Presta con un voto. Come

Segretario viene eletta Franca Mancuso con 5 voti, segue Saverio Farace con 4 voti, Battistina Pignataro 3 voti, Fatima Rezzuti, Cinzia Forte e Lucia Picerno con 1 voto.

Don Gaetano invita ogni gruppo ad elaborare al più presto il programma pastorale per il nuovo anno e informa il Consiglio dell'inizio di un laboratorio sulla dottrina sociale della chiesa al quale siamo invitati a partecipare.

È ripresa l'attività catechistica, l'incontro di formazione biblica e il corso di formazione al matrimonio. Ancora nulla in merito ai centri di ascolto.

La prossima convocazione del Consiglio prevista per l'inizio del tempo di Avvento, mentre si ribadisce la necessità di un maggior impegno per il giornalino parrocchiale e soprattutto Don Gaetano ribadisce l'importanza anche di partecipare alle convocazioni foraniali o diocesane.

Pietro De Biase e Don Gaetano propongono di inserire nel Consiglio Angela Mandato come rappresentante del gruppo dei giovani.

La Riunione del Consiglio termina alle ore 19,30.

Spesso gli atleti soffrono di patologie che coinvolgono le prime vie aeree ed in particolare il naso. Le riniti più frequenti in questa popolazione sono indubbiamente quelle traumatiche in quanto sono molti gli sport che possono causare in seguito a traumi da caduta un danno al setto nasale. Basti pensare ai ciclisti, agli sciatori, ai pattinatori ed in particolare ai pugili; la maggior parte di questi vanno incontro infatti fratture a livello del setto nasale non tanto per la caduta a terra durante il match ma per i colpi subiti. Altre patologie nasali che colpiscono frequentemente gli atleti creando loro notevoli disagi nella pratica sportiva, sono la rinite allergica, quella infettiva quella vasomotoria ed infine quella atrofica (dovuta all'uso di farmaci). Tutte queste forme differenti di rinite sono infatti esacerbate dall'attività

fisica vuoi per un maggiore contatto della mucosa nasale con irritanti, allergeni, agenti infettivi, vuoi perché il naso è sottoposto ad uno stress di tipo funzionale. Sappiamo infatti che il naso possiede un'importante funzione nel depurare l'aria inspirata, nel riscaldarla e nell'umidificarla. L'iperventilazione indotta dall'esercizio fisico riduce in qualche modo la funzione di filtro del naso creando non solo problemi nasali ma anche talvolta a livello delle vie aeree inferiori. Una patologia di recente scoperta nell'ambito delle riniti nell'atleta è la cosiddetta rinite dello sciatore indotta dall'inalazione di aria fredda. Tale patologia non è patognomonica degli sciatori ma spesso colpisce molti atleti che si sottopongono ad esercizio fisico all'aria fredda e secca come i ciclisti o i corridori. La percentuale di soggetti che soffrono di tale patologia non è ancora ben conosciuta. Sembra comunque che colpisca il

CONSIGLI PER LA SALUTE..... RINITE DA FREDDO

50% degli sciatori. Per quanto riguarda gli altri atleti, in un recente

lavoro condotto sui partecipanti alla maratona di Manhattan, è stato evidenziato come il 56% di tale popolazione abbia lamentato rinorrea ed ostruzione nasale durante o dopo la corsa. Inoltre il 56% degli atleti riferiva tale sintomatologia non solo durante l'esercizio fisico ma anche in seguito a sbalzi di temperatura.

Infine circa il 50% lamentava anche disturbi di tipo asmatico a conferma di come una patologia delle vie aeree superiori possa in qualche modo influire a livello delle vie aeree inferiori. I sintomi sono caratterizzati principalmente da rinorrea acquosa e talora da congestione nasale; meno frequentemente è presente la starnutazione mentre praticamente assente è il prurito nasale. La rinite da freddo si manifesta circa 10 minuti dopo l'inizio dello sforzo e persiste per altri 10 minuti dopo il termine dello stesso. Si suppone che il meccanismo fisiopatologico principale alla base di questa patologia sia dovuto ad un'attivazione del sistema vagale. La stimolazione del nervo vago determina infatti un'aumentata secrezione ghiandolare (responsabile dell'intensa rinorrea) e una intensa vasodilatazione (responsabile della congestione nasale). Un'altra ipotesi patogenetica riguarda una possibile attivazione mastocitaria che porta a liberazione di istamina, leucotrieni, sostanza P ecc. Le due ipotesi non si escludono a vicenda in quanto è ben documentato come la stimolazione vagale possa indurre la degranolazione di tali cellule. Dal momento che la patogenesi della rinite da freddo sembra essere legata sia alla stimolazione vagale che ad un'attivazione mastocitaria, analogamente a quanto accade nella rinite allergica, è stata valutata la possibile efficacia della terapia steroidea topica nel prevenire questa patologia.

**Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna**



Segue da Pag. 5: Reliquia rio Artistici Marmi Apuani di Carlo Andrei, Marina di Carrara. Dopo la benedizione del monumento, il vescovo celebrerà la **Santa Messa nella chiesa Nostra Signora del Cedro**.

A sera, sarà inoltre celebrata una di preghiera e di riflessione sul tema: "*Il dono della pace*".

Il giorno successivo, sabato 6 dicembre, alle 10 e 30, è prevista una **messa per gli ammalati** e, questa volta, i fedeli saranno invitati a riflettere su "*Il dono della sofferenza*".

Alle ore 15,00 gruppi di preghiera si troveranno nella Chiesa N.S. del Cedro per pregare la Coroncina della Misericordia; Alle ore 17,00 sarà celebrata la messa vespertina della Domenica presieduta dal parroco Don Gaetano De Fino;

Alle ore 20,00 sempre nella Chiesa N. S. del Cedro, è previsto un momento di intrattenimento animato dai giovani delle scuole di Santa Maria del Cedro con una **riproposizione dei momenti della celebre Giornata mondiale della gioventù del 2000** svolta a Roma in corrispondenza del Giubileo.

L'ultimo giorno di celebrazioni, domenica 7 dicembre, prevede ancora una messa solenne alle 11. A sera, dopo momenti di preghiera in cui i fedeli saranno invitati all'ultima riflessione su "*Il dono della famiglia*", la grande conclusione: alle 20 e 30 una **fiaccolata per le vie del borgo** accompagnerà la reliquia di San Giovanni Paolo II fino alla sua nuova dimora: **la chiesa dello Spirito Santo di Santa Maria del Cedro**.

FESTA DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI COSA CELEBRIAMO?

Arriva il mese di novembre. Un mese che iniziamo con il ricordo della morte e dei nostri defunti, anche se di fatto inizia non con la commemorazione dei fedeli defunti – il giorno 2 –, ma con la gioiosa celebrazione di tutti i santi, il giorno 1.

Ciò significa che anteponiamo la vita alla morte; la vita in Dio, in cielo, di quanti si sono aperti, nella vita e nella morte, alla sua bontà e alla sua misericordia, nella fede, nella speranza e nell'amore.

Le due celebrazioni ci pongono davanti al mistero della morte e ci invitano a rinnovare la nostra fede e la nostra speranza nella vita eterna.

Nella festa di Tutti i Santi celebriamo i meriti di tutti i santi, il che significa soprattutto celebrare i doni di Dio, le meraviglie che Dio ha operato nella vita di queste persone, la loro risposta alla grazia di Dio, il fatto che seguire Cristo con tutte le conseguenze è possibile. Avere Dio come Padre ed essere suoi figli: Questo annuncio di fede attraversa i secoli e costituisce i cristiani come santi fin dalla vita terrena, in vista della beatitudine futura. La primitiva comunità cristiana è affascinata dalla santità dei suoi figli grazie ai meriti di Cristo.

Una moltitudine immensa di santi canonizzati e di altri non canonizzati. Sono arrivati alla pienezza che Dio vuole per tutti. Celebriamo e ricordiamo anche la chiamata universale alla santità che ci rivolge il Signore: *"Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5, 48).

Gli ultimi santi di questi mesi, quelli elevati agli onori degli altari e quindi da poter venerare, ci dicono quanto sia possibile a tutti raggiungere quella che è la meta e il traguardo più importante della nostra vita: il santo paradiso. Papi, Vescovi, sacerdoti, religiosi laici, di tutte le età, condizioni sociali, nazionalità fanno parte della schiera ufficiale dei santi riconosciuti. Nonostante il numero elevato, se fossero soltanto e semplicemente loro i santi, allora il paradiso sarebbe davvero molto vuoto ed anche triste. Invece i santi sono tutti quelli che anche la parola di Dio di questa solennità annuale con data fissa ci fa considerare ed anche pregare.

Nella festa dei defunti, la Chiesa ci invita a pregare per tutti i defunti, non solo per quelli della nostra famiglia o per i più cari, ma per tutti, soprattutto quelli che nessuno ricorda. L'abitudine di pregare per i defunti è antica come la Chiesa, ma la festa liturgica risale al 2 novembre 998, quando venne istituita da Sant'Odilone, monaco benedettino e quinto abate di Cluny, nel sud della Francia.

Roma adottò questa pratica nel XIV secolo, e la festa si diffuse in tutta la Chiesa. In questo giorno commemoriamo il mistero della Resurrezione di Cristo che apre a tutti la via della resurrezione futura.

La morte, anche se scontata, rimane un evento inaccet-

tabile. Sentiamo che non siamo fatti per morire ma per vivere. Celebrare i nostri cari defunti significa allora

pensare che loro vivono nella gloria di Dio. Significa dire ai nostri cari defunti che ancora vogliamo loro bene e come cristiani li affidiamo al Signore e come uomini li facciamo vivere nella nostra memoria

In questi giorni, una delle nostre tradizioni più radicate è la visita ai cimiteri per andare a trovare i familiari defunti. Momento di preghiera, momento per ricordare i cari che ci hanno lasciato, momento di riunione familiare.

Un'abitudine caratteristica di questa festa è la "castagnata", che inizialmente si faceva con la famiglia o con i vicini, utilizzando uno dei frutti tipici dell'autunno. Le castagne venivano tostate in casa o comprate. Attualmente, quest'abitudine continua a vivere in alcuni posti del nostro paese. In questi giorni si usa anche mangiare frutta candita.

Queste tradizioni si vedono da qualche tempo invase da quelle provenienti da altri luoghi, rese popolari dal cinema e dalla televisione e che sembrano intrise di superficialità e consumismo.

Non è per demonizzarle, ma sarebbe un peccato che un approccio puramente ludico tra lo scherzo e il terrore a base di teschi, streghe, fantasmi e altro finisse per alterare le tradizioni secolari della nostra terra, più basate sulla convivenza e sull'incontro di festa con la famiglia e i propri cari, nella preghiera per i nostri defunti e nella contemplazione di Dio, il Santo, che ci chiama alla perfezione.

Preghiamo tutti i nostri santi, i nostri protettori e in questo giorno di festa in cielo, sia anche festa in terra, nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre nazioni, tra tutte le persone che amano Dio e l'uomo nella sincerità del loro cuore, per cui sono in festa, in quanto nell'amore c'è la gioia e la santità vera.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Il 18-19-20 settembre u.s. nell'Aula Paolo VI nella Città del Vaticano si è svolto un Incontro Internazionale

**“Uscito ancora verso le cinque,
ne vide altri che se ne stavano là e disse loro:
Andate anche voi nella mia vigna.” (Cfr. Mt 20,6-7)
(Sabrina Ritondale)**

le “Il progetto Pastorale di **“Evangelii Gaudium”**: tre giorni di ascolto, riflessione e accoglienza per poter essere canali di gioia annunciando il Vangelo di Gesù.

Questo incontro Internazionale è stato promosso da Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Questo Pontificio Consiglio è stato costituito con Motu Proprio **“Ubicumque et Semper”** il 21 settembre 2010 dal caro Santo Padre emerito Benedetto XVI e successivamente confermato con Motu Proprio **“Fides per Doctrinam”** il 16 gennaio 2013 sempre dal medesimo Sommo Pontefice.

Sono profondamente grata a Dio perché sin dai primi eventi del Consiglio ho potuto formarmi a questa scuola di discepolato.

Ho partecipato a 4 eventi dal 15 ottobre 2011 ad oggi, solo ad uno ero assente: al Congresso Internazionale di catechesi – Il catechista testimone della fede 26/27/28-09-2013 - ma per la provvidenza di Dio subito dopo questo incontro pastorale su **“Evangelii Gaudium”** vissuto con il Parroco don Alvaro, salesiano, una suora salesiana e un laico impegnato, il parroco mi ha invitata a partecipare dal 22 al 26 settembre alla formazione per i catechisti in previsione del nuovo anno di catechismo della Parrocchia Santa Maria della Speranza. Sono stati giorni in cui lo Spirito Santo ci ha mostrato le sue meraviglie con le testimonianze provenienti da varie realtà nel mondo.

Il Dott. Jean Vanier ci ha raccontato la sua esperienza con la comunità de l'Arche (Francia), di accoglienza dei poveri malati nella mente e nel corpo da circa 60 anni: ascoltando la sue parole si riceveva la GIOIA di accogliere il Vangelo dai poveri e malati.

A seguire c'è stato Mons. André

Léonard che ha parlato delle due esortazioni apostoliche: **“Evangelii Nuntiandi” (1975)** e **“Evangelii Gaudium” (2013)** dal Beato Papa Paolo VI (beatificato il 19 ottobre) a Papa Francesco. Papa Paolo VI ci accompagna dal Cielo perché questa Nuova Evangelizzazione sia accolta prima dai discepoli di Gesù e poi annunciata ai poveri, agli ultimi.

A seguire ha parlato il Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Mons. Rino Fisichella. Ha iniziato parlando dell'Evangelii Gaudium al n. 25 dicendo: “Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione»”. Ha sottolineato l'importanza dell'obbedienza alla Parola di Dio: bisogna ascoltarla e poi viverla. Ha parlato del Papa san Gregorio Magno e lo ha paragonato a Papa Francesco. San Gregorio Magno è uno dei più grandi Padri nella storia della Chiesa, uno dei quattro dottori dell'Occidente. Il Papa san Gregorio, che fu Vescovo di Roma tra il 590 e il 604, e che meritò dalla tradizione il titolo di *Magnus/Grande*, era un uomo immerso in Dio: il desiderio di Dio era sempre vivo nel fondo della sua anima e proprio per questo egli era sempre molto vicino al prossimo, ai bisogni della gente del suo tempo. In un tempo disastroso, anzi disperato, seppe creare pace e dare speranza. Quest'uomo di Dio ci mostra dove sono le vere sorgenti della pace, da dove viene la vera speranza e diventa così una guida anche per noi oggi.

Gregorio vuole semplicemente essere la bocca di Cristo e della sua Chiesa sul cammino che si deve percorrere per giungere a Dio. Egli fu un appassionato lettore della Bibbia, a cui si accostò con intendimenti non semplicemente speculativi: dalla Sacra Scrittura, egli pensava, il cristiano deve trarre non

tanto conoscenze teoriche, quanto piuttosto il nutrimento quotidiano per la sua anima, per la sua vita di uomo in

questo mondo. Il suo desiderio veramente era di vivere da monaco in permanente colloquio con la Parola di Dio, ma per amore di Dio seppe farsi servitore di tutti in un tempo pieno di tribolazioni e di sofferenze; seppe farsi “servo dei servi”. Proprio perché fu questo, egli è grande e mostra anche a noi la misura della vera grandezza. (cfr. **Udienza Generale 4-6-2008**)

Il secondo giorno, 19 settembre, è iniziato alle ore 8 con la concelebrazione Eucaristica nella Basilica di san Pietro all'Altare della Cattedra; poi è proseguito con i lavori nell'Aula Paolo VI e verso le ore 16.30 si è affacciato il santo Padre Francesco salutandoci con poca voce ma colmo di **GIOIA** nel viso al vedere la sala con 2000 persone provenienti da 60 paesi del mondo.

Ha pronunciato il Suo discorso e ad un certo punto ha visto l'orologio ed erano quasi le ore 17, così ha proclamato la Parola Cfr. Mt 20,6-7: **“Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.”** Ed io l'ho sentita mia nel cuore, una nuova chiamata a seguire Gesù nel mio stato di laica e portarLo ovunque io vada. Ecco che la Parola accolta con la GRAZIA di Dio s'incarna. La sintesi del discorso del Papa è accogliere la Sua Parola avere pazienza ed essere perseveranti. L'ultimo giorno durante i lavori è stata invocata Maria “Stella della nuova evangelizzazione” come leggiamo nella **Evangelii Gaudium** al n. 288.

Mons. Fisichella ha affidato nelle mani di Maria questa nuova tappa dell'evangelizzazione e ci ha benedetti con l'augurio di contemplare Maria per diventare discepoli di Gesù.

Primerear. Rinnovare il volto della Parrocchia

Essi partirono predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano. (Mc 16, 10)

La tradizione ci ricorda che il primo annuncio della Fede è giunto nelle nostre terre per mezzo del santo evangelista Marco, fra i primi a seguire Paolo e poi Pietro che lo definisce "Marco, Figlio mio" (1 Pt 5,13); la Chiesa antica gli attribuisce proprio il vangelo che porta il suo nome e l'aver per primo coniato il termine "vangelo".

L'evangelizzazione richiama quella caratteristica che Papa Francesco definisce come neologismo pastorale "PRIMEREAR", prendere l'iniziativa, che unitamente a numerose e forti espressioni hanno arricchito il nostro vocabolario con termini sdoganati dal linguaggio della vita comune.

Primerear è un movimento pastorale che riassume il Magistero di Papa Bergoglio, che scuote una certa pigrizia, stessa sindrome che ha assopito le dieci vergini (Cfr. Mt 25,1-13) che si trovano impreparate all'arrivo dello Sposo, pur avendo a disposizione strumenti e mezzi per affrontare i nuovi scenari. Papa Francesco dice testualmente che occorre fare il primo passo, prendere l'iniziativa senza paura, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade, per invitare gli esclusi. Con i nostri Vescovi intendiamo ribadire la centralità della Parrocchia crocevia di istanze educative, che "continua ad essere il luogo fondamentale per la comunica-

Un pò di Magistero "Nuove relazioni in Cristo" PRIMEREAR - COINVOLGERSI

zione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti, favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo". Gli orizzonti pastorali della Parrocchia, conser-

vando il profilo che da sempre l'ha caratterizzata, sono rilanciati da nuovi aspetti tra cui la sua funzione nel territorio ed il dialogo con le istituzioni locali. Questa

novità pastorale è possibile consolidarla rilanciando le Unità Pastorali, come strumento di pastorale ed evangelizzazione sinodale, rendendo più autorevole il messaggio cristiano in diversi livelli. Infatti si tratta di una buona testimonianza

sul come realizzare il bene comune, perché: "Volere il bene comune ed adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e carità. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di polis, di città." Se non andiamo verso la sorgente dell'acqua che è Cristo, certamente succede, come dice Papa Fran-

cesco di rimanere affossati nell'acqua stagnante che impedisce lo slancio vitale dell'azione missionaria. Infatti il Concilio ci ricorda "il periodo dell'attività missionaria si colloca tra la prima e la seconda venuta di Cristo" il tempo della Chiesa.

Coinvolgersi. Il primato della carità

"Gesù, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo pose attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto." (Gv 13, 3-5)

Eucaristia, sacerdozio comune e ministeriale e carità sono gli elementi prioritari su cui si fonda la pastorale. La carità ha un principio sacramentale ineludibile, infatti tutto accade nel contesto solenne del triduo pasquale. Il riferimento alla Coena Domini ci introduce nella logica unitaria dell'istituzione dei sacramenti dell'Eucaristia e del Sacerdozio che a loro volta conseguono grazia e fecondità nel chinarsi sulle fragilità e povertà umane, permettendoci di pronunciare: "l'amore del Cristo ci possiede" (2 Cor 5,14). La fede operosa ci coinvolge perché chiede di vestirsi con gli

indumenti del servizio, come Gesù che si cinge di un asciugamano attorno alla vita. Le opere di misericordia richiamate da Matteo (25, 31-46) descrivono la pedagogia della carità, nucleo centrale della teologia del popolo annunciata da Papa Francesco. Un profilo che il nostro Vescovo Bonanno con la Nota Pastorale ha indicato con espressioni che risuonano fortemente nelle scelte pastorali diocesane, definendo la carità come insita nella fede cristiana e di uno dei compiti "strutturali" della



Continua a Pag. 12

Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Segue da Pag. 1: Sinodo dei Vescovi ...

tra cui Mons. Bruno Forte e subito il mio cuore ha ricordato la 1° volta in cui ho fatto esperienza dell'amore di Dio durante la XVII Convocazione Nazionale RnS a Rimini dal 22-25 aprile 1994 e il tema dell'evento era: " **Famiglia: Icona della Trinità**" e don Bruno Forte fece una lectio sulla parola: "**Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.**" (1 Gv 4,16) Ancora una volta Dio mi ha chiamata in Gesù a seguirlo in questo cammino per la famiglia nel contesto della Nuova evangelizzazione. Io ho vissuto l'Apertura di questo sinodo dei vescovi con cuore grato a Dio e mi sembrava di vivere ciò che hanno vissuto i Padri conciliari all'Apertura del Concilio Ecu-



menico Vaticano II nell'11 ottobre 1962. Con grande stupore e meraviglia al termine della s. Messa ho visto la d.ssa Emanuela Gianna Molla –poi conosciuta e salutata in p.zza san Pietro all'angelus del Papa- figlia di santa Gianna Beretta Molla con san Giovanni Paolo II compatroni per la Famiglia per il congresso sulla famiglia nel 2015. Infine dalla porta della preghiera ho visto uscire delle persone con urne di reliquie: erano i fedeli della Diocesi di Lisieux che portavano le reliquie di S. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo e dei Beati coniugi –genitori della santa- Zelia e Luigi Martin in due auto distinte. Mi sono fermata per un momento in preghiera prima sull'urna di s. Teresa e poi dei beati coniugi Martin ed ho chiesto loro ogni benedizione per tutte le famiglie, specialmente per quelle che vivono il dolore e la sofferenza della separazione e del divorzio dei coniugi.

Oggi il profeta Isaia e il Vangelo utilizzano l'immagine della vigna del Signore. La vigna del Signore è il suo "sogno", il progetto che Egli coltiva

con tutto il suo amore, come un contadino si prende cura del suo vigneto. La vite è una pianta che richiede molta cura!

Il "sogno" di Dio è il suo popolo: Egli lo ha piantato e lo coltiva con amore paziente e fedele, perché diventi un popolo santo, un popolo che porti tanti buoni frutti di giustizia.

Ma sia nell'antica profezia, sia nella parabola di Gesù, il sogno di Dio viene frustrato. Isaia dice che la vigna, tanto amata e curata, «ha prodotto acini acerbi» (5,2.4), mentre Dio «si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi» (v. 7). Nel Vangelo, invece, sono i contadini a rovinare il progetto del Signore: essi non fanno il loro lavoro, ma pensano ai loro interessi.

Gesù, con la sua parabola, si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, cioè ai "saggi", alla classe dirigente. Ad essi in modo particolare Dio ha affidato il suo "sogno", cioè il suo popolo, perché lo coltivino, ne abbiano cura, lo custodiscano dagli animali selvatici. Questo è il compito dei capi del popolo: coltivare la vigna con libertà, creatività e operosità.

Dice Gesù che però quei contadini si sono impadroniti della vigna; per la loro cupidigia e superbia vogliono fare di essa quello che vogliono, e così tolgono a Dio la possibilità di realizzare il suo sogno sul popolo che si è scelto.

La tentazione della cupidigia è sempre presente. La tro-

SANTA MESSA PER L'APERTURA DEL SINODO SULLA FAMIGLIA OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO



na nella Liturgia delle Ore. Cupidigia di denaro e di potere. E per saziare questa cupidigia i cattivi pastori caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili che loro non muovono neppure con un dito (cfr Mt 23,4).

Anche noi, nel Sinodo dei Vescovi, siamo chiamati a lavorare per la vigna del Signore. Le Assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente... Servono per coltivare e custodire meglio la vigna del Signore, per cooperare al suo sogno, al suo progetto d'amore sul suo popolo. In questo caso, il Signore ci chiede di prenderci cura della famiglia, che fin dalle origini è parte integrante del suo disegno d'amore per l'umanità.

Noi siamo tutti peccatori e anche per noi ci può essere la tentazione di "impadronirci" della vigna, a causa della cupidigia che non manca mai in noi esseri umani. Il sogno di Dio si scontra sempre con l'ipocrisia di alcuni suoi servitori. Noi possiamo "frustrare" il sogno di Dio se non ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo. Lo Spirito ci dona la saggezza che va oltre la scienza, per lavorare generosamente con vera libertà e umile creatività.

Fratelli Sinodali, per coltivare e custodire bene la vigna, bisogna che i nostri cuori e le nostre menti siano custoditi in Gesù Cristo dalla «pace di Dio che supera ogni intelligenza», (Fil 4,7). Così i nostri pensieri e i nostri progetti saranno conformi al sogno di Dio: formarsi un popolo santo che gli appartenga e che produca i frutti del Regno di Dio (cfr Mt 21,43).

PANE... PER IL CUORE

FATTI E NON PAROLE

« Basta! Non li sopporto proprio più ! »

Tutti, in Paradiso, trattennero il fiato. Nessuno aveva mai visto Gesù così arrabbiato. Ed era proprio lui che manifestava con voce tonante la sua divina collera : « Sono stato 33 anni in mezzo agli uomini, ho detto loro migliaia di volte che le opere valgono immensamente di più delle parole, e per questo sono stato crocifisso; ho spiegato in tutti i modi che non sono le tante parole e le cerimonie vuote a qualificare i miei discepoli, ma l'amore realizzato. Ma quasi nessuno lo ha capito! Predicano ai quattro venti, cantano inni commoventi, partecipano a celebrazioni coinvolgenti e toccanti, ma fanno così poco ! »

Chiese timidamente un angelo : « Che cosa intendi fare ? »

Disse Gesù : «Toglierò loro la parola...Come è successo a Zaccaria, il padre di Giovanni Battista ! »
Decise Gesù, e tolse a tutti i cristiani la facoltà di parlare. E così, di colpo, in tutto il mondo, fra i cristiani calò un gran silenzio. In un primo momento si stupirono.

Molti si precipitarono in farmacia a comprare sciroppi e pillole per il mal di gola, erbe medicinali e miele andarono a ruba. Poi cominciarono a preoccuparsi, ed infine si spaventarono. Come potevano pregare, senza parole ? Come facevano a dire a Gesù ed al prossimo che li amavano, senza parole ?

I grandi teologi non potevano più dire neanche «transustanziazione», e i predicatori senza parole "forbite" e profondi concetti si sentivano disoccupati.

La gente comune non riusciva neanche più a litigare, ma quel che è peggio non sapevano come esprimere solidarietà, conforto, sostegno, compassione, comunione...

A forza di pensarci, arrivarono ad una semplice conclusione: « Quello che non possiamo più dire con le parole, possiamo comunicarlo con i fatti ! »
Molti la pensarono allo stesso modo. I grandi maestri della parola divennero spontanei e sinceri, ed impararono ad esprimersi con lo sguardo, con il sorriso, con le carezze e gesti di servizio.

Nelle Università di teologia, si aprirono mense e dormitori per i poveri e i disperati. Anche il catechismo divenne pieno di gioia e di giochi.

Molti si vergognarono, ricordandosi di quanto era facile mentire con le parole. Su qualche giornale apparvero articoli con il titolo: « Guardate come si amano ! »
Sempre più gente trovò questa fede molto interessante, sentendosi attirata dall'atmosfera di dolcezza, pace, serenità e vera accoglienza che si respirava tra i discepoli di Gesù. Quando, dopo un po', Gesù restituì loro la possibilità di parlare, ne furono quasi rammaricati. Nel tempo del grande silenzio, avevano sperimentato quanta tenerezza c'è nella fede cristiana...

«Figli miei, vogliamoci bene sul serio, a fatti. Non solo a parole o con bei discorsi!». (1 Gv 3,16-18)

Dammi un cuore

(San Tommaso d'Aquino)

**O Gesù che tanto mi ami,
ascoltami, te ne prego.**

**Che la tua volontà
sia il mio desiderio,
la mia passione, il mio amore.**

**Fa' che io ami quanto è tuo;
ma soprattutto che io ami te solo.**

**Dammi un cuore
così pieno d'amore per te,
che nulla possa distrarmi da te.**

**Dammi un cuore fedele e forte,
che mai tremi, né si abbassi.
Un cuore retto che non conosca
le vie tortuose del male.
Un cuore coraggioso,
sempre pronto a lottare.**

**Un cuore generoso,
che non indietreggia
alla vista degli ostacoli.
Un cuore umile e dolce come il tuo,
Signore Gesù.**

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI NOVEMBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché le persone che soffrono la solitudine sperimentano la vicinanza di Dio e il sostegno dei fratelli.

Mi domando, perchè alcune persone devono vivere in solitudine? Forse perchè la famiglia non è più quella di una volta, una famiglia grande della quale i nonni, gli anziani, gli ammalati erano parte integrante. La nuova generazione è diversa: vuole libertà, vuole allontanarsi per vari motivi dalla famiglia e costituirsi la propria casa. Alcuni non vogliono preoccupazioni, o meglio parenti che girano per casa e che potrebbero mettere bocca nei fatti coniugali o nell'educazione dei figli. Oggi va di moda la badante che si prende cura, alla meglio, di queste persone, così che i figli possono essere più liberi. Non vogliamo fare di tutta tua l'erba un fascio, ma questa purtroppo è la realtà. C'è gente sola e abbandonata sia in casa che in ospedale e che soffre non solo per la sofferenza fisica, quanto la solitudine, che è una sofferenza ancora più forte. Preghiamo il Signore perchè non solo sostenga loro ma ci faccia capire che anche per noi arriverà il momento in cui saremo costretti a confrontarci e magari a vivere la stessa realtà. E allora... riflettiamoci!

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché l'uomo riscopra la sacralità della vita in un mondo che esalta l'aver e l'apparire piuttosto che l'essere.

Essere significa esistere, al di là di ogni determinazione di tempo, spazio o modo. Dio per farsi conoscere disse: "Io sono". Avere significa possedere determinati beni materiali, cose, oggetti. Apparire significa farsi vedere, presentarsi allo sguardo degli altri, farsi notare. Purtroppo per molti oggi, essere significa apparire, così come importante non è essere ma avere. Si perde così il senso vero dell'essere, si profana la vita, si vive nel caos, senza nessun riferimento ai veri valori. Preghiamo perché l'uomo riscopra i veri valori della vita su cui fondare la propria esistenza, il proprio essere, evitando così il pericolo di distruggersi.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché i giovani seminaristi, religiosi e religiose abbiano formatori saggi e ben preparati.

Tutto dipende dalla formazione; non si può pretendere che uno faccia un mestiere, una professione senza prima aver preso lezioni da bravi insegnanti, con esperienza. I formatori hanno una grande responsabilità perché da loro dipende tante volte il futuro di tanti giovani. Devono saper discernere se un giovane è chiamato oppure no, devono aiutare a capire il dono della chiamata. Non è un compito facile. Per questo anche loro hanno bisogno di essere sostenuti di aggiornarsi e formarsi per un servizio agli altri sempre migliore. Preghiamo perché lo Spirito Santo dia alla Chiesa formatori santi e capaci di indirizzare la vita dei nostri giovani seminaristi, religiosi e religiose.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Cercate il mio volto.... cammino, affinché anch'io possa donarti nei fratelli un breve sollievo, una carezza, un granello dell'immenso amore con il quale per sempre mi hai avvolto.

Cerco il tuo volto, Signore, nella natura nella quale, come diceva Spinoza, ti unisci all'uomo. La complessità, la perfezione e l'ordine sono riflessi dell'immagine del suo Creatore: l'alba, che inonda la terra di luce e vita, e il tramonto, con gli ultimi pallidi bagliori che si disperdono e lasciano spazio alla notte silenziosa, eccelse metafore della vita dell'uomo; il sole sfavillante che abbraccia impetuosamente il mondo irradiando calore, e che al scomparire lascia, anche solo per un attimo, un senso di solitudine e incertezza; il buio della notte e le stelle che al guardarle sembrano voler assorbire il nostro essere in un vortice di pace rassicurante, un richiamo verso il mistero e l'immensità di cui sei rivestito, mio Signore, come per dirci: "Siete chiamati verso qualcosa di più grande."; l'inarrestabile scorrere del fiume che parla della transitorietà delle sofferenze, del tempo e del mondo, il sus-

surro del vento che accarezza i campi ondegianti di grano, il profumo dei fiori, il canto degli uccelli, il fascino dei colori... tutto mi parla di te, artista per eccellenza. Inebri i miei sensi in ogni modo, e finché l'essere umano respira, non può che respirare te, nelle più variegata e impensabili manifestazioni. Di fronte a tutto ciò ci scopriamo piccoli, fragili, insignificanti. Ma hai voluto collocarci all'apice del creato affinché esso venga dall'uomo custodito, perché lo ami sopra ogni cosa. Quanta fiducia hai posto nell'essere umano, e quanto lo hai amato per depositare nelle sue mani tutta questa bellezza. Donami, Signore, consapevolezza e senso di responsabilità, affinché nel mio piccolo possa custodire con amore quanto mi hai donato.

Tutto il creato, Signore, porta l'impronta delle tue mani e del tuo santo volere. Apri i miei occhi ed il mio cuore perché io possa percepire e vedere in tutto e in tutti il tuo volto, un'inesauribile e incessante dichiarazione d'amore da parte di Colui che per primo e per sempre mi ha amato.

CALENDARIO NOVEMBRE

1 Sabato	TUTTI I SANTI
2 DOMENICA	COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI
3 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
4 Martedì	Incontro con i genitori del gruppo Accoglienza - Incontro di formazione per i giovani
5 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Cenacolo di Preghiera di Natuzza
6 Giovedì	
7 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; adorazione Eucaristica
8 Sabato	Incontro di formazione per i Padrini
9 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI - Corso di formazione per i fidanzati
10 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
11 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Incontro di formazione per i giovani
12 Mercoledì	Incontro di Formazione per il RnS - Incontro con i genitori del gruppo Eucaristica
13 Giovedì	
14 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio
15 Sabato	
16 DOMENICA	Corso di formazione per i fidanzati
17 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
18 Martedì	Incontro di formazione per i giovani
19 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
20 Giovedì	Incontro con i genitori del gruppo Confermazione
21 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
22 Sabato	Incontro di formazione per i Padrini
23 DOMENICA	SOLENNITA' DI CRISTO RE – Celebrazione PER LA CHISURA DELL'ANNO PASTORALE E CATECHISTICO 2013-2014 - Corso di formazione per i fidanzati
24 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
25 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Incontro di formazione per i giovani
26 Mercoledì	Centri di Ascolto dell'Adp nelle case degli ammalati
27 Giovedì	Ora di preghiera del Gruppo caritativo "Madre Teresa di Calcutta"
28 Venerdì	PROGETTO TABOR - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
29 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo - LUCERNARIO DI AVVENTO PER I GIOVANI (Tortora Marina)
30 DOMENICA	PRIMA DOMENICA DI AVVENTO – INAUGURAZIONE NUOVO ANNO PASTORALE - Corso di formazione per i fidanzati – FORMAZIONE OPERATORI PASTORALI (SCALEA)

Segue da pag. 8: Magistero ... Chiesa stessa. Inoltre la Nota ci invita ad accogliere l'appello rivolto da Papa Francesco ai fedeli presenti in piazza San Pietro nel giorno inaugurale del suo pontificato: "Come vorrei una Chiesa povera per i poveri". Significativo su questo argomento il documento dei Vescovi calabresi che invitano all'essenziale, "lo spirito di povertà evangelica aiuta a stabilire, nella vita pastorale e nelle strategie operative una corretta gerarchia tra le cose da fare, partendo sempre da *ciò conta davvero*. La scelta della povertà e le scelte sociali sono sostenute dalla dottrina sociale della Chiesa che è nata per rivendicare lo statuto di cittadinanza della religione cristiana.

Il Vangelo ci permette di interpretare il quotidiano. Infatti quotidianamente la liturgia ci propone la profondità del mistero come il pane fresco della giornata, richiamando alla memoria spirituale i gesti che costruiscono quel nucleo sacramentale avvenuto nel cenacolo. Riguardiamoli e portiamoli nei nostri ambienti e contesti culturali:

Spostarsi e deporre alcuni ruoli sociali comodi; Utilizza semplici strumenti per servizio, quelle risorse che possediamo;

Mons. Tonino Bello commentando l'icona evangelica di Giovanni ci offre delle considerazioni simili ad un dipinto dei maestri rinascimentali: "La Chiesa del grembiule ci invita a convertirci dalla testa ai piedi: dal mercoledì delle Ceneri in testa, alla lavanda dei piedi, dalla testa propria ai piedi degli altri. Secondo il Vangelo, Gesù " si alzò e riprese le vesti", *ma non depose l'asciugatoio*, se lo tenne. La stola da diacono (che si porta per traverso, come segno del servizio) non si dovrebbe cambiare. Gesù è diacono permanente. E' servo a tempo pieno: diaconi permanenti lo siamo tutti. La ministerialità è un continuo divenire e un dinamico appellarsi ai movimenti che il Signore compie, come descritti nell'icona evangelica. Sono una serie di immagini che imprimono la caratterizzazione ad ogni diaconia ecclesiale. I Vescovi ci invitano a formare una vita secondo lo Spirito particolarmente interpretando i molteplici aspetti della dimensione educativa:

Missionaria.

Ecumenica e dialogica.

Caritativa e sociale.

Escatologia.

Su questo tracciato si riscoprono i segni di risveglio religioso presenti nelle nostre comunità, ma richiedono la pazienza fiduciosa dell'accompagnamento.

2015 Nuove relazioni in Cristo, sussidio pastorale 2014-2015 della diocesi di San Marco Argentano-Scalea